



laboratorio dell'immaginario

issn 1826-6118

rivista elettronica

http://cav.unibg.it/elephant_castle

LINEE DELLA MODA E STILE DELLE ARTI

a cura di Elisabetta De Toni

giugno 2017

CAV - Centro Arti Visive
Università degli Studi di Bergamo

ALBERTO CASTOLDI

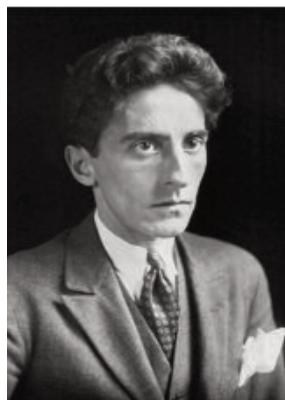
Un anacronismo di Marcel Proust.

“La canne lacanienne”: peregrinazioni di un bastone stregato

George D. Painter, nella sua celebre biografia di Marcel Proust, racconta che lo scrittore aveva trascorso la vigilia del Natale 1918 al Ritz con la principessa Marie Murat, cui si era rivolto, come ad altri numerosi amici, per riuscire ad incassare l'assegno di 30.000 franchi emesso sulla banca Warburg per i titoli tedeschi ceduti allo scoppio della guerra. Al termine della cena:

Passarono poi nell'appartamento di un membro della commissione d'armistizio italiana; e lì Cocteau cantò canzoncine dei primi del 1900 accompagnato da Coco de Madrazo, l'enorme Hélène Vacaresco-Éparlò in versi con Jacques de Lacretelle, la principessa Marie fu effervescente e spiritosa. Ma alla fine tutti ascoltavano Marcel punzecchiato da Jacques Émile Blanche. Dimenticò nell'albergo il prezioso bastone da passeggio foderato di pelle, regalatogli da un vecchio amico nel giorno delle nozze, e tornò a casa con la laringite. Qualche settimana dopo, a un pranzo in onore di Lord Derby, prudentemente tenne il cappotto; ma se lo tolse quando lord Derby cominciò a prenderlo amabilmente in giro. Due anni dopo seppe, lusingato, che il gentiluomo inglese aveva dichiarato: “La cosa più impressionante che mia moglie ed io abbiamo visto a Parigi, è stato Proust”; ma rimase male quando seppe che aveva aggiunto: “È stata la prima volta che abbiamo visto qualcuno pranzare in cappotto di pelliccia.”¹

¹ G. D. Painter, *Marcel Proust*, Feltrinelli, Milano 1970, p. 586.



Figg. 1-3
André Kertész, *La principessa Lucien Murat*, 1927 (in alto); Jean Cocteau, 1923, agenzia di stampa Meurisse (in basso, a sinistra); *Hélène Vacaresco in veste di delegata della Società delle Nazioni*, 1936, agenzia di stampa Meurisse (in basso, a destra).

L'articolo apparso sulla "Nuova Antologia" il 16 marzo 1935, a firma di Amphitryon, ed intitolato *Marcel Proust à la recherche d'un bastone perduto*, fornisce ulteriori dettagli:

Un ufficiale italiano, in servizio a Versaglia, riunì la sera della vigilia di



Figg. 4-6
Raimundo de Madrazo y Garreta, *Ritratto di Federico de Madrazo*, 1875, Museo de Bellas Artes de Bilbao (in alto); John Singer Sargent, *Ritratto di Jacques Émile Blanche*, 1886, Musée de Beaux Arts, Rouen (in basso, a sinistra); Zoé de Rothschild, *Ritratto di Reynaldo Hahn*, 1907, Bibliothèque nationale de France, Paris (in basso, a destra).

Natale del 1918 a un *réveillon* in un piccolo alloggio della rue de la Trémoille alcune personalità del mondo delle lettere e delle arti per festeggiare il primo Natale di pace. Un attendente italiano serviva una cena un po' sommaria, ma lo spumante era buono, la gioia di vivere era piena, si era più giovani e c'era ancora la speranza che dopo

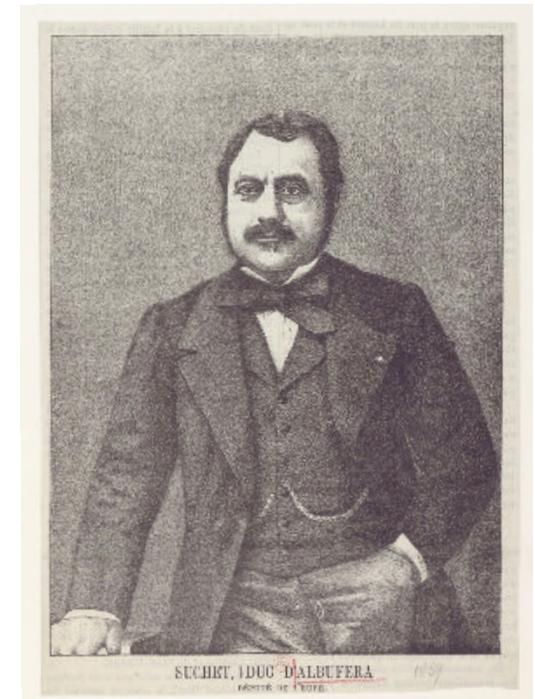


Fig. 7
Paul Nadar; Reynaldo Hahn, 1898.

gli anni angosciosi una pace duratura avrebbe permesso di vivere in serenità. Il pittore Madrazo accompagnava al pianoforte Jean Cocteau che già allora canticchiava canzoni del 1900; Hélène Vacaresco parlava in versi con Jacques de Lacretelle; Madame Simone spiegava ad Albert Flament il personaggio che avrebbe creato durante l'epoca dell'armistizio; la principessa Lucien Murat prodigava la grazia della sua vivida intelligenza, animando la riunione dei suoi tratti di spirito. Anche Marcel Proust, per quanto malato, affaticato, era intervenuto e tutti gli si stringevano attorno per ascoltare la fine e vagante sua conversazione, Jacques Émile Blanche lo seguiva e lo animava, mentre Madeleine Lechevrel cercava di farsi un po' di strada nella conversazione interrompendo. Reynaldo Hahn (sic) non se la sentiva di suonare e si intratteneva con François le Grix, che progettava fin da allora di dirigere una rivista.

All'alba la gaia comitiva si sciolse, e Proust dimenticò il bastone, una canna ricoperta di cuoio. L'anfitrione la raccolse e l'indomani, con al-

Fig. 8
Ritratto di Louis Napoléon Suchet d'Albufera, 1869, Bibliothèque nationale de France, Paris, Département estampes et photographie.



cune parole di riconoscenza per il gradito intervento, gliela faceva riavere. Non ebbe più notizia sino all'11 febbraio successivo, giorno in cui ricevette la seguente lettera:

Cher Monsieur, j'ai été infiniment touché de votre lettre et j'ai trouvé bien jolie l'idée de cette canne imprégnée et conductrice. Malheureusement la personne qui est venue déposer la lettre n'a pas rapporté la canne. Le concierge n'a reçu que la lettre. Mais je Vous dirai que celle-ci me plaît tellement plus que la canne, que si la canne a été oubliée par votre porteur dans un taxi, ou perdue en route d'une autre manière, j'en suis déjà consolé, elle fut longtemps pour moi le souvenir du mariage d'un ami. Mais elle s'est chargée d'une signification nouvelle depuis que vous y avez bien voulu voir comme l'allégorie d'un pigeon voyageur qui ramène aux lieux, d'où il est parti. Naturellement vous avez pu voir qu'elle n'était plus qu'un lambeau de cuir sans intérêt. Et spirituellement, vous lui avez donné une nouvelle vie. Soyez certain que je n'aurai pas besoin de son secours nostalgique pour venir quand ma santé sera moins éprouvée et



Fig. 9
Marcel Proust al tennis di boulevard Bineau a Neuilly, 1892.

surtout mes heures de réveil moins absurde-ment tardives, vous remercie de la belle fête de Noël que vous nous avez donnée. Veuillez agréer cher Monsieur mes sentiments de reconnaissante sympathie.

Marcel Proust

Qui si conclude la lettera riportata nella "Nuova Antologia", ma l'originale continua con questa breve aggiunta:

Si vous voyez Madame la Princesse Lucien Murat je vous prie de mettre à ses pieds l'hommage de mes sentiments de respectueux et admiratif attachement.

Verosimilmente *Amphitrye*, così ben informato degli eventi di quella serata è l'ospite-anfitrione, vale a dire il conte Carlo Zucchini Solimei, allora giovane ufficiale membro della Commissione d'Armistizio italiana, e che molti anni dopo affida all'articolo della "Nuova Antologia" il ricordo nostalgico di un episodio di quando



Fig. 10
Marcel Proust e amici a casa di M.me Straus a Clos des Mûnieres, a Trouville in Normandia, intorno al 1893.

"si era più giovani". Egli dichiara d'aver fatto riconsegnare il bastone al suo proprietario il giorno successivo, ma riceverà una lettera di ringraziamento, quella qui riportata, solo l'11 febbraio 1919. Nel frattempo il bastone era stato recapitato a Proust, il quale, infatti, nella lettera di ringraziamento aggiungeva all'esordio del suo scritto una breve nota, fitta, che va ad invadere in parte anche la lettera stessa, in cui giustificava il ritardo della risposta, dovuto al fatto che pur avendo scritto la lettera, il giorno dopo aver ricevuto quella del conte Zucchini Solimei (lettera che non conosciamo), quindi verosimilmente il giorno 26 dicembre, si era dimenticato di spedirla:

Cher Monsieur je retrouve avec désespoir cette lettre écrite le lendemain du jour où j'ai reçu la vôtre. Comment est-elle restée dans mes papiers? Ou bien ai-je mis sous une enveloppe à votre nom une lettre adressée à quelqu'un d'autre. Je ne sais. Elle ne signifie rien, puisque depuis que je l'ai écrite j'ai reçu la canne. Mais cet anachronisme même me semble en authentifier la date et être la



Fig. 11
Marcel Proust sulla terrazza del Jeu de Paume in occasione della visita all'esposizione dei pittori olandesi, 1921.

meilleur excuse au votre serviteur.

MP

Il 15 febbraio il conte Zucchini Solimei risponde alla lettera di Proust:

04 rue de Grenelle

15 fevrier 1919

*Cher Monsieur,
Je vous remercie de votre charmante lettre et qui m'a permis de dévoiler le mystère de la canne. Mon soldat n'avait pas compris l'indivisibilité de la canne et de la lettre – la vie militaire gâte les simples – ainsi il a fait le chemin 2 fois, croyant que c'était plus pratique. Je regrette beaucoup de ce retard et je vous en demande pardon. Je ne suis plus abrité par l'autre maison, ainsi je n'ose vous prier de venir dans cette trop modeste demeure et je vous prie de vouloir bien me permettre de venir une fois vous rendre visite chez vous. La princesse Lucien Murat à laquelle j'ai présenté vos hommages, me charge de vous saluer et de vous dire qu'elle désirerait se joindre*

à vous pour le pèlerinage dont je vous parlais.

C'est peut être un suicide de ma part de vouloir gâter votre indulgente impression, mais je ne pense jamais aux conséquences devant un plaisir.



Fig. 12 -14

Louisa de Mornand, 1910, fotografia dalla rivista Les Modes (in alto a sinistra); Louisa de Mornand, fotografia con dedica a Marcel Proust (in alto a destra); Louisa de Mornand, 1907, Atelier Reutlinger (in basso).



Je vous prie, cher Monsieur, d'agréer l'expression de ma plus vive et plus cordiale sympathie.

Carlo Zucchini Solimei



Fig. 15
Paul Nadar, *Comte Robert de Montesquiou*, 1895.



Fig. 16
Giovanni Boldini, *Ritratto di Robert de Montesquiou*, 1897, Musée d'Orsay, Paris.

Tutto è doppio in questa vicenda. Il bastone due volte dimenticato genera una lettera a sua volta dimenticata, che comporta la necessità di una aggiunta, che mette "en abyme" la scrittura precedente. Anche l'indirizzo della lettera di Proust è duplice, dapprima:

Monsieur
Le Comte Zucchini Solimei
3 rue La Trémoille
Paris

Faire suivre

Expéditeur
Marcel Proust
102 boulevard
Hausmann
Paris



Fig. 17
Napoleon Sarony, *Oscar Wilde*, 1882, New York City.



Fig. 18
Henry Maximilian ('Max') Beerbohm, *Oscar Wilde*, National Portrait Gallery, London.

Successivamente, quando Proust si accorge di non aver spedito la lettera e la invia con l'aggiunta più sopra indicata, corregge verosimilmente l'indirizzo, "204 Rue de Grenelle", dato che nel frattempo il Conte Zucchini Solimei s'era effettivamente trasferito a questo nuovo indirizzo, in un appartamento più modesto del precedente, che a suo giudizio non gli consentiva di ricevere ospiti di riguardo.

Al di là degli aspetti simpaticamente comici dell'episodio, che si traducono nell'atteggiamento divertito dei due interlocutori, la vicenda assume e nelle sue modalità di svolgimento e nella redazione del testo proustiano una valenza curiosamente emblematica del procedimento stesso che è a fondamento della *Recherche*. Il bastone "dimenticato" è stato regalato a Proust dall'amico più caro all'epoca, il conte Louis Albufera, che condivideva con il gruppo degli intimi, la stessa sensibilità di Marcel; ciò che è particolar-



Fig. 19-21
Henry Maximilian ('Max') Beerbohm, *Caricatura di se stesso*, 1897 (in alto, a sinistra); Henry Maximilian ('Max') Beerbohm, *Il Duca di R.*, caricatura di Henry Manners, marchese di Granby, successivamente duca di Rutland (in alto, a destra); Leslie Ward, *Caricatura di Mr. JAM Whistler*, pubblicato su *Vanity Fair* il 12 gennaio 1878 col titolo "Uomo del giorno", numero 170 (in basso).



Fig. 22
Aubrey Breadsley, *Caricatura di James MacNeill Whistler*.

Fig. 23
Honoré Daumier (attribuito a), *Caricatura di Honoré de Balzac con bastone*.

mente significativo è che il bastone sia stato regalato il giorno delle nozze di Albufera, quando finalmente, dopo varie incertezze, il conte decide di sposarsi e parte per il viaggio di Nozze. Il bastone, rivestito di una guaina di pelle, ornato da un anello di ottone dorato, portava le iniziali: m.p. e l'iscrizione L.A. Il 10 ottobre 1904, cioè la data del matrimonio. Ancora una volta un doppio, e di quale rilievo, Albufera mentre si sposa con Anna figlia del principe Victor d'Essling e della principessa Paule Furtado-Heine, sposa anche con gli emblemi del bastone Marcel, cui affida la propria virilità: "elle fut longtemps pour moi le souvenir du mariage d'un ami". "Non cambie-



Fig. 24
Cassal, *Balzac alle Tuileries*,
1839, Maison de Balzac, Paris.



Fig. 25
Danton Jeune, *Statuetta di Balzac*,
1835, Maison de Balzac, Paris.

rà niente, Marcel”, promette Albuferà, ma Proust non ne è convinto: “Non sarà la stessa cosa, dopo”.

Il dono era ormai consumato (“*Naturellement vous avez pu voir qu'elle n'était plus qu'un lambeau de cuir sans intérêt*”), aveva perso parte della sua capacità di significare, e tuttavia Marcel continuava a custodirlo accanto a sé, salvo dimenticarlo, “tradirlo” in una serata in cui è eccitato al piacere di cenare accanto alla Principessa Murat. La lettera del conte Solimei è però in grado di sanare il lutto per la perdita, in quanto conferisce al bastone una nuova vita:

Mais elle s'est chargée d'une signification nouvelle depuis que vous y avez bien voulu voir comme l'allégorie d'un pigeon voyageur qui ramène aux lieux, d'où il est parti. [...] Et spirituellement, vous lui avez donné une nouvelle vie.

Gli oggetti per Proust si costituiscono come palinsesto di ricordi,



Fig. 26
Joachim Le Cointe, *Il bastone di Honoré de Balzac, detto il bastone con turchesi*, 1834, Maison de Balzac, Paris.

emozioni, e si arricchiscono incessantemente di nuovi significati, è per l'appunto l'avventura della *Recherche* in una lettera smarrita fra lettere, e a nostra volta, nel nostro palinsesto personale, rianchiamo alla lettera rubata di Poe, e al deposito delle lettere smarrite in cui giace, smarrito a sua volta, lo scrivano Barthleby.

NOTA

Date: 1904 11 octobre (mardi)

Le jour de son mariage, fait cadeau à d'une canne gainée de cuir, avec bague en cuivre doré portant les initiales m.p. et l'inscription: I.A. 11 octobre 1904.

[Catalogue de l'exposition Marcel Proust, Bibliothèque nationale, 1965, n. 520, a Cor IV, p. 18 (chronologie)]

Alcuni anni fa mi fu mostrata da cortesi amici una lettera di Marcel Proust indirizzata ad un amico italiano, il conte Zucchini Solimei. Ritenendo che i proprietari della lettera fossero personalmente interessati alla loro pubblicazione, non mi sono mai avvalso dei materiali fotocopiati che mi avevano concesso. Avendo constatato che finora non ci si è avvalsi di detta lettera nelle edizioni della corrispondenza di Proust, pur essendo stata pubblicata in una breve nota apparsa sulla rivista "Nuova Antologia" del 1935, mi è parso legittimo ora, dopo tanto tempo, darne notizia qui, riproducendo quanto è a mia disposizione.